



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Rai, in ascesa l'accoppiata Petruccioli-Meocci

L'accordo su presidente e direttore generale in dirittura d'arrivo. Alberoni consigliere anziano?

di Roma

QUESTIONE DI GIORNI, forse di ore. L'accordo sul nuovo direttore generale e del presidente della Rai dovrebbe arrivare quanto prima. Un accordo, però, che a giudicare dai tanti rinvii registrati finora non può considerarsi ancora certo. Martedì è fissata l'assemblea dei soci. E, proprio in previsione di un nuovo slittamento dell'intesa, emerge un'altra ipotesi che, stando ad alcune indiscrezioni, potrebbe ricondurre al ritorno di Francesco Alberoni, consigliere anziano del dimissionario cda. Oltre che il presidente, infatti, al ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, compete la scelta dell'ottavo consigliere. E, se da un lato continua a reggere l'ipotesi di Angelo Maria Petroni, si affaccia anche il nome di Alberoni: candidatura che potrebbe essere avvalorata nel caso di un mancato accordo su presidente e direttore generale. In tale eventualità, infatti, Alberoni fungerebbe da consigliere più anziano, «superando» di poco più di due mesi in età Sandro Curzi, destinato altrimenti alla

carica che, in assenza di un presidente, risulterebbe importante: il sociologo è infatti nato il 31 dicembre 1929, Curzi il 4 marzo 1930. Per quanto riguarda il presidente e il direttore generale, le convergenze sull'accoppiata Petruccioli-Meocci restano sempre consistenti ma non si esclude una riconferma di Flavio Cattaneo alla direzione generale. In ballo, per la presidenza, anche il nome di Giovanna Melandri, e per la direzione generale di Agostino Sacca. Ma un'altra abbinata viene data come quotata, quella che vede l'ex ministro delle Comunicazioni Antonio Maccanico come presidente con Antonio Meocci come Dg. Tuttavia, per la poltrona del manager numero uno di viale Mazzini il tam tam riporta anche le candidature di Carlo Sartori, Giancarlo Leone e la conferma di Flavio Cattaneo, e non dimentica nomi come Angelo Codignoni, Alessio Gorla e Giovanni Minoli. Per il momento, però, i nomi più gettonati continuano ad essere quello dell'ex membro dell'Authority per le comunicazioni, Meocci (vicino all'Ucd) alla direzione generale, e dell'attuale presidente della commissione di Vigilanza Rai, il diessino Claudio Petruccioli.

Berlusconi frena su Casini

«Non ci sono primogeniti»

La leadership del partito unico agita il centrodestra. Il buco nei conti? Il premier insiste: l'abbiamo trovato

di Natalia Lombardo / Roma

LA «RICCA EREDITÀ» che lascerà ai suoi alleati è il partito unico del centrodestra. Ma «non ci sono primogeniti» ai quali destinare la leadership, precisa ieri Berlusconi. Da Follini cauta apertura e un avviso: «Ora governiamo con onestà». Il segretario dell'Udc

apre la porta al partito unico: «Non sono un ostacolo», ma frena sui tempi ed esige contenuti. Preme, invece, per concentrare l'attenzione della Cdl sui temi reali. Marco Follini, di fronte ai giovani del partito, parla di questione morale (come antidoto al «giustizialismo»), quella che a Via Due Macelli siglano con lo slogan: «È il tempo della Quaresima e non della Dolce Vita» popolata dai playboy di Arcore. «O la politica recupera i suoi valori, la sua morale, la sua base etica, o non c'è futuro», avverte il segretario centrista. Che su ogni punto contraddice Berlusconi: il premier sprizza ottimismo sui conti («il buco lo abbiamo trovato», ripete ieri in Sardegna), e Follini lo gela con un «io sono realista». L'Italia non è quel Bengodi che dipinge l'altro, «è un Paese forte che attraverso una grande difficoltà». Insomma, l'indicazione del segretario Udc è: il partito unico può anche andare avanti, ma pensiamo a governare con onestà. «Non mi considero un

Follini ironizza sulla presunta investitura del presidente della Camera: «Eredità? non è mica la tv...»

ostacolo, ma c'è bisogno di mettere a fuoco contenuti, obiettivi e strategie». Meglio però parlare di «soggetto politico, di un grande contenitore democratico nel solco del Ppe. Queste cose non si fanno con l'orologio alla mano». Il tempo stringe, per Follini, l'importante ora è «non sprecare questo anno, che non dev'essere solo elettorale», quindi «dobbiamo impegnarci di più su famiglia, imprese e Sud, ma curando l'equilibrio dei conti pubblici». Erano i temi del Berlusconi-Bis, e Follini reclama una «scossa», con «una politica di liberalizzazioni serie». Così la «cauta apertura» centrista sul partito unico toglie il tema da quell'urgenza che sembra imporre sia Berlusconi che Fl, parte di An con Urso che parla di «poche settimane», Gasparri e La Russa, e parte dell'Udc (ma Buttiglione rilancia l'ottica del Ppe).

Ieri Berlusconi ha spiegato quella che il giorno prima era apparsa come un'investitura a Pierferdinando Casini. Follini ironizza: «La questione non mi pare quella dell'eredità. Non siamo mica alla tv». Sulla leadership Berlusconi prende tempo: la scelta avverrà nella «nuova formazione con regole democratiche» (le primarie?). Meno chiaro è se il presidente del Consiglio vorrà o no arrivare fino in fondo e ricandidarsi come premier nel 2006. Il progetto del partito unico è avviato, gli alleati non possono che starci: questo il senso della battuta pungente sugli eredi: «Ho detto in generale che gli eredi normalmente non rifiutano una ricca eredità». Quella che intende lasciare agli alleati (e lui si che se ne intende...) è «una casa comune dei moderati italiani», che riguarda «tut-

Visto da destra



Candidature a sorpresa

Ma se lo dice anche «Libero»... Il quotidiano in edicola ieri sembra convintissimo: «Berlusconi sorprende tutti: l'erede è Casini» è il titolo a pagina 3. E nel sommario ecco riportata la dichiarazione del premier al Presidente della Camera: «Acceleriamo sul partito unico, con la tua popolarità raggiungeremo il 40%».

ti i protagonisti dei partiti moderati e non uno in particolare», ha detto Berlusconi partendo da Olbia ieri pomeriggio mollando sulla strada da inaugurare folla, fans, e il «ministro del buco» Lunardi, per volare a Macherio in tempo per la cena di famiglia con la moglie di Putin, Ludmilla. Il presidente del Consiglio insiste nel diffondere il «messaggio positivo», peccato che cozzi con la realtà. Le risorse per il contratto con gli statali incideranno sul taglio dell'Irap? gli chiedono i cro-

Amicizie rinsaldate?

«Oggi ho telefonato a Montezemolo con lui ho un rapporto d'affetto»

nisti all'aeroporto di Olbia: si troveranno «certamente nella Finanziaria 2006», assicura il premier certo «si tratta di una spesa in più, che si aggiunge al minore introito che avremo con la prima riduzione dell'Irap, che si farà». E per smentire le accuse a Siniscalco come vero «ministro del buco», fatte al Consiglio dei ministri venerdì, se la cava con la solita scusa della «battuta» e lo scaricabarile sui governi ulivisti. Tutto a posto anche con Confindustria: «Oggi - ieri, ndr. - ho avuto una lunga telefonata con Montezemolo, con cui ho un rapporto di amicizia e anche di affetto», rapporti cordiali anche con gli imprenditori. Speriamo che l'ottimismo sia confermato per la liberazione di Clementina Cantoni: «Siamo fiduciosi, stiamo lavorando in molti», afferma Berlusconi in contatto con Gianni Letta.

A OLBIA all'inaugurazione di una strada lascia di stucco i suoi sostenitori e corre dalla moglie di Putin.

E per Ludmilla il premier rinuncia al comizio

di Davide Madeddu / Olbia

I sostenitori azzurri sono arrivati in ghingheri nonostante il caldo e il sole cocente. Divisa d'ordinanza delle grandi occasioni giacché avrebbero dovuto vedere il premier inaugurare la nuova strada Olbia Nuoro. Successo di governo e conquista azzurra per una zona della Sardegna viaggia in hotel a cinque stelle e particolarmente gradita e cara anche al presidente del Consiglio. Sono rimasti però delusi perché il premier all'inaugurazione, sotto il sole e nonostante il caldo non si è presentato affatto. «Arriva arriva, sarà in ritardo» sono stati i primi commenti. Invece lui, «l'uomo di casa in Costa Smeralda» non è arrivato e non ha partecipato alla manifestazione. «È in partenza per Milano», si è poi appreso. Qualcuno ha detto: «Probabilmente non parteciperà». E, infatti, non ha partecipato. Sotto il sole è invece arrivato il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. È lui, affiancato dal sindaco di Olbia, Settimo Nizzi medico e amico personale del premier e dai presidenti della regione Renato Soru e della nuova provincia Pietrina Murrighile (esponenti in-

vece del centrosinistra) a presenziare al taglio del nastro per mano del cardinale Mario Francesco Pompedda. Breve cerimonia per sancire la conquista degli abitanti. Ovvero la strada costata 85 milioni di euro che dovrebbe favorire i collegamenti tra Nuoro e Olbia e migliorare i collegamenti tra la Sardegna centrale e quella del nord. Argomento che ha cercato di seguire e sviluppare nel corso del suo intervento anche il ministro delle Infrastrutture chiamato a sostituire il premier. «La Sardegna - ha poi detto il ministro Lunardi - deve svolgere nel mediterraneo il ruolo strategico che le compete e che l'Europa le vuole assegnare e il governo manterrà tutti i suoi impegni nei confronti dell'isola». Impegno appunto. Chissà

Tocca a Lunardi tagliare il nastro della strada tra Olbia e Nuoro, costata ben 85 milioni di euro

se le parole del ministro sono bastate a convincere il popolo azzurro. Il premier, che aveva annunciato la sua presenza in Costa Smeralda per parlare anche della condizione politica e, soprattutto, dei risultati registrati una settimana fa alle elezioni provinciali e comunali è infatti ripartito per Milano. Il tutto senza neppure aver presenziato al taglio del nastro. Quasi una sorta di fuga dalla Sardegna. Motivo? Una cena a Villa Belvedere, con Ludmilla la moglie del leader russo Putin. Ludmilla Putin è a Milano in occasione delle manifestazioni inserite nel progetto italo-russo «Pinocchio», uno scambio di esperienze artistiche e culturali che coinvolge 120 ragazzi dei due paesi patrocinato dalla presidenza del Consiglio. Cena ristrettissima cui hanno partecipato la moglie del premier Veronica Lario, i cinque figli, Valentino Valentini, capo dell'Ufficio del presidente del Consiglio e presidente del Comitato organizzativo «Pinocchio» e, naturalmente, l'interprete. E per la comitiva anche un ricco il menù preparato dal cuoco Marco Baio: dal pesce spada affumicato, all'insalata di

avocado con gamberetti al vapore. Il tutto seguito poi da tagliolini con la bottarga, risotto con capesante e crescione, medaglioni di pesce, frittelle con fiori di zucca, carote all'agro. E per finire: crostata di fragole e frutti di bosco. Il tutto innaffiato con vini bianchi italiani. Ma l'impegno culturale del Presidente del Consiglio non si è concluso a Macherio. Lunedì sera, sempre a Milano, Berlusconi, insieme a Ludmilla Putin, seguirà una rappresentazione teatrale, al «Piccolo», collegata al progetto culturale italo-russo. E, successivamente, il premier parteciperà ad un'altra cena, presente anche il sindaco Albertini, all'Ispi. Quanto alla Costa Smeralda, che dopo i fasti elettorali di cinque anni fa ha deciso di voltare le spalle al popolo azzurro, sarà per la prossima volta.

A Macherio una cena intima per festeggiare con la signora Putin il progetto italo-russo «Pinocchio»

INTERVISTA A EL MUNDO

Veltroni: è finita l'era di Berlusconi

È finita l'era Berlusconi? «Indubbiamente».

A porre la domanda al sindaco di Roma Walter Veltroni è il quotidiano spagnolo El Mundo in un'intervista lunga «due pagine». «Alla fine di quest'anno si è verificata la profezia di Indro Montanelli: gli italiani devono provare Berlusconi per capire cos'è e disfarsene. È successo esattamente così. E lo dico con tristezza - dice il sindaco - Avrei preferito che il mio Paese fosse in condizioni migliori, che le nostre condizioni fossero migliorate in questi anni. Non stappo una bottiglia di champagne dopo aver visto dove ci ha portato Berlusconi, sia dal punto di vista politico, che economico e sociale. Però è arrivato il momento di cambiare. Di tornare ai valori di cui la società italiana ha bisogno. Il governo Prodi si arrestò per una serie di circostanze. Io ero con lui e ho vissuto intensamente quella rigenerazione che portò l'Ulivo. Ora abbiamo la possibilità di riprenderla e portarla a termine».

Una Svolta per il Paese

Verso il Forum Nazionale degli amministratori Ds

Presiede
Piera Capitelli

Apertura dei lavori
Antonello Cabras

Relazioni:
Andrea Orlando
Oriano Giovanelli

Intervengono:
Roberto Barbieri
Leonardo Domenici
Vasco Errani
Nicola La Torre
Beatrice Magnolfi
Alessandro Maran
Bruno Marziano
Renzo Mascherini

Conclusioni
Piero Fassino

Roma, mercoledì 1 giugno, ore 10.00
Hotel Quirinale, Via Nazionale 7



Dipartimento Autonomie Locali Direzione Nazionale Ds